

Verso un'Europa basata sulla conoscenza

Presentazione

Le nuove tecnologie dell'informazione stanno cambiando il modo di vivere della gente in tutto il mondo. L'Europa deve entrare nell'era digitale e basare lo sviluppo della sua economia sulla conoscenza. La maniera con la quale gestirà questa transizione influenzerà la qualità della vita dei suoi cittadini, le condizioni e le prospettive di lavoro, la competitività dell'industria e dei servizi sul grande scenario del mondo globalizzato.

L'iniziativa *e-Europe* è il filo conduttore dell'UE per orientare e sostenere questo processo di cambiamento e per modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale. La convergenza di alcune azioni faciliterà questo traguardo. In particolare un più diffuso, meno caro, più rapido e sicuro accesso ad internet; un più accentuato e mirato investimento nelle risorse umane

Se questo progetto verrà realizzato si avranno immediatamente positive ricadute in tutti i servizi pubblici, ma in particolare nell'*e-Government*, nell'*e-Health*, nell'*e-Content*, nell'*e-Learning*, nell'*e-Business* e l'Europa potrà guardare con serenità al suo futuro nonostante l'onda montante della forte concorrenza internazionale e la caduta verticale della sua popolazione. La qualità della conoscenza dei suoi abitanti le riconfermerà la sua tradizionale leadership nel mondo.

Il documento nella sua versione integrale è rintracciabile nel sito web dell'UE.

(F.M.)

La società basata sulla conoscenza

Internet sta cambiando il nostro modo di vivere. Questo cambiamento è paragonabile a quello della rivoluzione industriale del XVIII e del XIX secolo. Negli ultimi vent'anni le tecnologie dell'informazione e Internet hanno trasformato l'economia, gli studi, la ricerca e l'amministrazione.

Le tecnologie digitali sono un fattore potente di crescita economica e competitività. Negli anni 90 le imprese e i consumatori negli Stati Uniti hanno tempestivamente afferrato i vantaggi offerti dalla «rivoluzione digitale». Le imprese americane sono diventate così molto più competitive e l'economia statunitense ha registrato una crescita economica spettacolare.

Al vertice di Lisbona nel mese di marzo 2000, i capi di Stato e di governo europei hanno deciso che anche l'Europa deve entrare nell'era digitale e hanno fissato per l'Unione europea un nuovo obiettivo: diventare entro il 2010 la società basata sulla conoscenza più competitiva del mondo.

La maniera in cui l'Unione europea raggiungerà questo obiettivo influenzerà la qualità di vita dei cittadini, le condizioni di lavoro dei lavoratori e la competitività globale dell'industria e dei servizi europei.

Bisogna intervenire

Nel novembre 1999 la Commissione europea ha lanciato l'iniziativa **e-Europe** per gestire questa transizione, nell'Unione e nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale.

L'iniziativa eEurope vuole garantire che nell'Unione europea tutti — cittadini, scuole, imprese, amministrazioni — abbiano accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technologies* — ICT) e le sfruttino il più possibile. Ciò significa, per esempio, usare Internet per svariate attività giornaliere, servizi e prodotti come istruzione, amministrazione, salute, cultura e attività ricreative.

L'iniziativa eEurope significa non solo rendere l'industria europea più competitiva ma anche garantire a tutti i cittadini europei, soprattutto quelli con esigenze speciali, l'accesso alle moderne tecnologie di comunicazione per migliorare la loro qualità di vita.

Gli europei devono avere accesso on-line diretto e interattivo a conoscenze, istruzione, formazione, amministrazione, servizi sanitari, cultura, attività ricreative, servizi finanziari ecc. Nell'odierna società, l'accesso a Internet è diventato **un diritto fondamentale** di tutti i cittadini e un governo responsabile ha il dovere di fornirlo.

L'impronta europea su Internet

Favorendo la crescita economica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono creare posti di lavoro nuovi e migliorati e aumentare la prosperità. I governi europei vogliono che questi vantaggi siano a disposizione di tutti e non solo di una piccola minoranza. La nuova società basata sulla conoscenza deve essere una società **aperta a tutti**. Internet offre possibilità enormi: qualsiasi persona capace di usare un computer può partecipare alla vita sociale cliccando un mouse. *eEurope* e i suoi programmi (*eLearning*, *eHealth*, *eGovernment* e *eBusiness*) mirano a sfruttare interamente questo potenziale a vantaggio dell'inclusione sociale.

L'allargamento dell'Unione europea acuisce l'importanza di questo processo. Presto ben dieci nuovi paesi (Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia) aderiranno all'Unione, aggiungendo circa 75 milioni di cittadini all'attuale Unione europea di 375 milioni. L'inclusione sociale è vitale per il successo di questa grande operazione e la «inclusione digitale» è un aspetto molto importante.

Insistendo sull'**inclusione digitale**, la Commissione europea vuole distinguere l'approccio europeo alla società delle informazioni da quello di altre regioni del mondo. Negli Stati Uniti l'industria e i cittadini hanno accettato Internet molto più rapidamente di quanto sia avvenuto in Europa ma, grazie ad *eEurope*, stiamo riguadagnando terreno, incanalando gli sforzi a livello regionale, nazionale ed europeo per garantire che l'economia digitale apporti vantaggi a **tutti** i cittadini europei e dare un'impronta europea a Internet.

L'Unione europea punta a costruire e **rafforzare il modello sociale europeo**, caratterizzato da un alto livello di protezione sociale, conservare la diversità culturale e linguistica dell'Europa e sviluppare la presenza delle lingue europee in modo che tutti abbiano accesso a servizi e contenuto nella propria lingua. Internet può trasformare il mondo in un villaggio globale, ma l'Unione europea vuole garantire che in questo villaggio ogni cultura e ogni lingua mantengano il loro ruolo a livello locale.

Come mantenere l'Europa competitiva

Per funzionare bene nell'attuale mercato globale, le imprese ricorrono alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei contatti con clienti e fornitori, per la contabilità, il funzionamento degli impianti produttivi, gli aspetti fiscali.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono quindi diventate «**tecnologie di ottimizzazione**» (*enabling*), a sostegno della competitività e del buon funzionamento di tutti i settori dell'economia. Il maggior uso di queste tecnologie aumenta quindi la crescita e la competitività.

Un'economia forte e competitiva non si ottiene semplicemente incorporando le tecnologie digitali nella fabbricazione o nei servizi: occorrono dipendenti molto qualificati per fare funzionare i nuovi sistemi e consumatori alfabetizzati dal punto di vista informatico per comperare nuovi beni e nuovi servizi. Ciò significa formazione e istruzione per persone di tutte le età. La competitività è in funzione degli **investimenti nelle persone**.

I politici sono ben consapevoli che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione **contribuiscono direttamente e in modo significativo all'economia** dell'Unione europea. Nel 2001 il settore di queste tecnologie ha rappresentato nell'Europa occidentale 643 miliardi di euro o il 7,5 % del PIL. Secondo l'Osservatorio europeo della tecnologia dell'informazione nel 2001 il PIL è cresciuto del 5,1 %, grazie rispettivamente ad una crescita del 3,9 % e del 6,4 % nelle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni.

A Lisbona nel marzo 2000 i leader dell'Unione europea hanno riconosciuto questi fatti, sottolineando nelle loro conclusioni al termine del vertice che:

- le imprese e i cittadini devono avere accesso ad un'infrastruttura di comunicazione economica e mondiale e ad una vasta gamma di servizi,
- ogni cittadino deve avere le capacità necessarie per vivere e lavorare nella nuova società dell'informazione,
- l'apprendimento lungo tutta la vita è una componente di base del modello sociale europeo.

Gli obiettivi generali fissati dai leader dell'Unione europea a Lisbona mirano a rendere l'Unione europea entro il 2010 la **società basata sulla conoscenza più competitiva del mondo**. Ogni primavera i leader si incontrano per esaminare i progressi compiuti e identificare le priorità per i 12 mesi successivi.

Mercati liberi e migliore ricerca

L'iniziativa *e-Europe* ha un **ruolo chiave** per conseguire gli obiettivi di Lisbona, ma ciò non è tutto. L'Unione europea deve anche investire di più nella ricerca e aprire i suoi mercati alla maggiore concorrenza, particolarmente in alcuni settori chiave finora, dominati dai fornitori nazionali.

Sono state fissate date per::

- liberalizzare i mercati europei dell'energia e delle telecomunicazioni,
- creare un mercato unico nei servizi finanziari,
- liberalizzare ulteriormente i servizi postali e di trasporto,
- introdurre un brevetto dell'Unione europea,
- lanciare il sistema di navigazione via satellite Galileo,
- creare un mercato unico per il trasporto aereo, il «Cielo unico europeo».

I leader dell'Unione hanno inoltre convenuto di **aumentare gli stanziamenti** di ricerca in modo che, entro il 2010, almeno il 3 % del PIL sarà investito nella ricerca e nello sviluppo tecnologico.

L'iniziativa eEurope

L'iniziativa eEurope dell'Unione europea parte dal principio che Internet è essenziale per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della qualità di vita, non solo in Europa, ma in tutto il pianeta. L'iniziativa eEurope è ambiziosa e mira a collegare il più rapidamente possibile a Internet i cittadini dell'Unione europea via computer, telefono mobile o televisore munito di un dispositivo elettronico per servizi integrati Internet TV (*set-top box*), in ufficio, a scuola o a casa.

Vuole realizzare un'**Europa informaticamente alfabetizzata** per garantire l'inclusione sociale, sviluppare la fiducia dei consumatori e diminuire il divario tra ricchi e poveri nella società europea.

La Commissione europea ha lanciato l'iniziativa eEurope nel novembre 1999 e ha successivamente precisato le tappe principali di questo processo.

I **piani di azione** sono stati finora due:

- il piano d'azione 2002 approvato al vertice di Feira nel giugno 2000 e
- il piano d'azione 2005 approvato a Siviglia nel giugno 2002.

Entrambi i piani mirano a creare una società dell'informazione all'insegna dell'inclusione, ma dal 2000, con l'evolversi della situazione, alcune misure sono state completate e sono emerse nuove sfide. Il secondo piano d'azione aggiorna quindi le priorità dell'Unione europea e affina il processo.

Il piano d'azione 2002 molto ambizioso dava la priorità a Internet. Il piano d'azione 2005 si concentra **sull'accesso effettivo, l'uso e la disponibilità di Internet**.

L'iniziativa eEurope 2005 pone **gli utenti al centro**. A tutti i livelli e in tutte le misure di attuazione, si sottolinea la necessità di informatizzazione, anche per le persone con esigenze speciali. Tutti i servizi chiave devono essere disponibili non solo tramite personal computer ma anche tramite televisione digitale interattiva, telefoni mobili della terza generazione e reti via cavo.

Come affermato dai leader dell'Unione europea, il nuovo piano d'azione deve concentrarsi sulla disponibilità e sull'uso diffuso delle **reti a banda larga** in tutta l'Unione entro il 2005, la sicurezza di reti e informazioni, l'amministrazione in linea (*eGovernment*), l'apprendimento in linea (*eLearning*), la salute in linea (*eHealth*) e il commercio elettronico (*eBusiness*).

Come procede l'Unione europea?

L'iniziativa eEurope non mira a creare nuove istituzioni o leggi. Semplicemente intende coordinare nell'ambito di finalità comuni azioni politiche già in atto in molti e diversi contesti.

- **Competenza nazionale:** ogni paese dell'Unione europea ha il diritto esclusivo di decidere come far funzionare i propri sistemi scolastici e servizi pubblici. Gli Stati membri hanno però deciso di accomunare le esperienze, fissare obiettivi comuni e scambiare informazioni sul come raggiungerli: il cosiddetto «metodo di coordinamento aperto». Le autorità regionali o locali sono spesso responsabili dell'azione a livello locale.
- **Competenza dell'Unione europea:** secondo i trattati dell'Unione europea si possono emanare **leggi europee** su argomenti come la libera circolazione delle merci. Una parte di questa legislazione viene adattata per tener conto delle nuove tecnologie. Il **bilancio dell'Unione europea** finanzia i programmi per promuovere lo sviluppo nelle regioni meno abbienti, la ricerca, gli scambi didattici ecc. Una parte dei finanziamenti serve a promuovere l'uso di Internet.

Risultati finora raggiunti: eEurope 2002

Quando il programma eEurope è stato concepito nel 2000, l'uso di Internet in Europa era ostacolato principalmente dai fattori seguenti:

- accesso costoso, insicuro e lento;
- numero insufficiente di persone on line con conoscenze informatiche;
- assenza di una cultura sufficientemente dinamica, imprenditoriale e orientata ai servizi;
- scarso impegno del settore pubblico nello sviluppo di nuove applicazioni e nuovi servizi.

Il programma eEurope ha identificato i passi necessari per **eliminare questi ostacoli**, concentrandosi su tre obiettivi principali:

- garantire un accesso a Internet meno caro, più rapido e sicuro;
- investire nelle persone e nelle capacità;
- incoraggiare l'uso di Internet.

Negli ultimi tre anni eEurope 2002 ha raggiunto successi significativi in tutti questi settori.

Un accesso Internet meno caro, più rapido e sicuro

Una delle massime priorità di eEurope 2002 era ammodernare le regole di accesso a Internet e creare un mercato unico per tutti i servizi di telecomunicazioni.

Le condizioni di accesso a Internet sono state influenzate da leggi e strutture di periodi precedenti, quando la maggior parte degli utenti dipendeva da un'unica società telefonica in situazione di monopolio. La liberalizzazione è iniziata verso la fine degli anni 80 ma non è andata abbastanza lontano. Nel marzo 2002 l'Unione europea ha quindi adottato un nuovo quadro di regolamentazione, più semplice che riduce nell'Unione europea il numero di leggi da 23 a 8 e crea un mercato veramente liberalizzato delle telecomunicazioni dove la concorrenza fa diminuire i prezzi e migliora la qualità dei servizi. Il risultato è un **accesso meno caro e più rapido** ad Internet sia per i cittadini che per le aziende.

Ma come renderlo sicuro? I rischi per la sicurezza si moltiplicano con l'esplosione di Internet e bisogna quindi **garantire la fiducia dei consumatori e delle imprese in Internet**.

Anche in questo campo l'Unione europea è stata attiva. La Commissione ha elaborato precise strategie per la **sicurezza della rete e dell'informazione**. Ha anche proposto una decisione quadro per la lotta contro il terrorismo (che tratta anche gli attacchi di pirateria informatica) e una decisione specifica sugli attacchi di pirateria informatica. Lo scopo è garantire che tutti i diversi paesi dell'Unione europea intervengano risolutamente contro gli autori di attacchi gravi.

Ugualmente importanti per la fiducia del consumatore sono la **protezione dei dati e della vita privata**. Una direttiva quadro dell'Unione europea del 1995 e una direttiva specifica del 1998 (successivamente modificata) sulle comunicazioni elettroniche garantiscono un alto livello di *privacy* individuale e la libera circolazione dei dati personali nell'Unione europea e verso paesi terzi con norme simili.

Risultati: Verso la metà del 2002 il 40 % dei nuclei domestici dell'Unione europea aveva accesso ad Internet, secondo la «Valutazione comparativa dell'azione eEurope» per il 2002 (18 % nel marzo 2000). Questo netto miglioramento significa che in Europa gli utenti della rete sono circa 150 milioni, come negli Stati Uniti. Il numero di utenti della rete in tutto il mondo è di 404 milioni e dovrebbe salire a 550 milioni entro il 2005.

I costi di accesso a Internet diminuiscono. Un'indagine della Commissione effettuata nel novembre 2001 ha appurato che, per un utente residenziale medio (20 ore d'uso nelle ore non di punta), i costi mensili erano di 10-20 euro, comprese le spese di chiamata, per l'offerta più vantaggiosa nella maggior parte degli Stati membri.

Investimento nella persone e nelle capacità

Al vertice di Lisbona i leader dell'Unione europea hanno riconosciuto che la futura competitività dipende da una **politica rinnovata di istruzione**, all'insegna dell'apprendimento in linea (*eLearning*) e della formazione professionale lungo tutta la vita.

Ogni paese dell'Unione europea rimane interamente libero di organizzare come vuole il suo sistema di istruzione nazionale e i programmi di insegnamento nelle scuole e nelle università, ma l'Unione europea svolge un ruolo determinante nel coordinamento delle politiche nazionali verso obiettivi comuni in tutta l'Unione europea.

A questo punto interviene il programma «*eLearning*» che coordina gli sforzi nazionali per **ammodernare i sistemi di istruzione e la formazione professionale**. L'obiettivo è garantire che i giovani che lasciano la scuola siano alfabetizzati a livello informatico e che i lavoratori possano mantenersi al passo con la rivoluzione dell'Internet nel loro posto di lavoro.

Questo ammodernamento dà agli scolari e agli studenti l'opportunità di **un insegnamento in linea** che altrimenti molte biblioteche scolastiche e universitarie non potrebbero fornire e certamente non in quantità sufficienti.

A loro volta l'industria e il settore terziario avranno i dipendenti altamente qualificati di cui hanno bisogno e i consumatori alfabetizzati informaticamente saranno disposti a comperare nuovi prodotti e servizi.

Gli Stati membri dell'Unione europea si sono **impegnati a:**

- aumentare ogni anno sostanzialmente l'investimento pro capite nelle risorse umane, soprattutto l'istruzione, partendo da una media del PIL rispettivamente del 5 % nel 1999 e del 5,1 % nel 2000;
- dimezzare entro il 2010 il numero di giovani di età compresa tra 18 e 24 anni titolari di un diploma di istruzione secondaria inferiore e che non seguono ulteriori corsi di insegnamento o formazione;
- trasformare scuole e centri di formazione (tutti collegati a Internet) in centri di apprendimento locali polivalenti, accessibili a tutti;
- concordare un quadro europeo che definisca nuove attitudini di base (conoscenze informatiche, lingue straniere, cultura tecnologica, spirito imprenditoriale e attitudini sociali) nell'ambito di un apprendimento lungo tutta la vita.

Risultati: l'obiettivo iniziale era garantire l'accesso a Internet e alle risorse multimediali entro la fine del 2001 di **tutte** le scuole nell'Unione europea. Nel 2002 la percentuale delle scuole dell'Unione europea collegate a Internet ha raggiunto il 93 % (89 % nel 2001). Di queste, il 64 % ha collegamenti della rete digitale di servizi integrati (ISDN) mentre il 19 % ha accesso alla banda larga via la tecnologia ADSL. Esistono ancora discrepanze tra i diversi paesi dell'Unione europea ma il divario diminuisce. Nel 2001 esisteva in media un computer on line ogni 25 studenti. Nel 2002 si è passati a 17 studenti. L'obiettivo nel 2002 è arrivare a 15 studenti per computer on line entro la fine del 2003.

A livello professionale la popolazione europea deve **poter acquisire in qualsiasi momento della vita nuove conoscenze e abilità** per garantire la futura idoneità al lavoro. Questo obiettivo è determinante in termini sociali per eliminare l'esclusione in un'Unione europea dove 150 milioni di cittadini non hanno completato l'istruzione secondaria di livello superiore. La garanzia di poter apprendere lungo tutta la vita è quindi fondamentale per il modello sociale europeo e contribuisce a rendere la eInclusion possibile.

Nel 2002 più della metà dei lavoratori dell'Unione europea usa per il suo lavoro il computer, cioè un 20 % in più rispetto al 2001. Tre su quattro «colletti bianchi» (lavoratori impiegatizi) usano il computer, ma soltanto circa un terzo della manodopera dell'Unione europea ha seguito una formazione informatica. Questa situazione deve migliorare perché le conoscenze informatiche sono essenziali per poter trovare un lavoro in tutti i settori.

Incoraggiare l'uso di Internet

Per incoraggiare la diffusione di Internet, l'Unione europea ha cercato di creare un ambiente favorevole nel quale la società e qualsiasi altra organizzazione possano sviluppare abilità e servizi informatici. Ha stabilito ad esempio un quadro giuridico per il commercio elettronico in una direttiva che è diventata legge in tutta l'Unione europea nel gennaio 2002. Nel marzo 2002 è stato deciso di creare il dominio di primo livello «.eu» (*top level domain*) che permetterà a cittadini, organizzazioni e imprese europei di avere siti web e indirizzi di posta elettronica che terminano con «.eu» anziché le lettere che indicano un paese o «.com».

In generale l'azione dell'Unione europea non ha riguardato la legislazione, preferendo basarsi sulla «pressione del gruppo» e i riesami annuali a primavera controllano che gli Stati membri dell'Unione europea rispettino i loro impegni per promuovere la società dell'informazione.

Accesso facile ai servizi pubblici

Il motto per i servizi amministrativi in linea (**eGovernment**) è: «meglio in linea che in coda». Lo scopo è consentire un accesso elettronico agevole ai servizi pubblici. Non c'è più bisogno di fare la coda agli sportelli! I governi dell'Unione europea hanno iniziato a rendere disponibili in linea 20 servizi di base. È ora possibile via Internet compilare la dichiarazione dei redditi, consultare le offerte di lavoro e le imprese possono ora usare Internet per le dichiarazioni IVA, le iscrizioni nei registri, le dichiarazioni doganali e per rispondere ad appalti pubblici.

Risultati: nell'aprile 2002 un'indagine della Commissione europea ha mostrato che, in media, il 55 % dei servizi pubblici di base era accessibile in linea (45 % nell'ottobre 2001) e che la maggior parte dei siti web esaminati già fornisce più interattività del semplice scaricamento di programmi.

Lo studio mostra anche che i servizi amministrativi in linea aumentano più rapidamente per le imprese (68 %) che per i cittadini (47 %), tranne nei Paesi Bassi dove avviene il contrario.

In testa sono i servizi che comportano pagamenti al settore pubblico con un tasso del 79 % nell'aprile 2002 (62 % nell'ottobre 2001). Il tasso più elevato è rappresentato dalle dichiarazioni IVA (88 %).

In generale, l'Irlanda ha il tasso più alto (85 %) seguita da Svezia (81 %), Finlandia (70 %) e Danimarca (69 %).

Semplificazione delle pratiche amministrative

I 20 tipi di servizi pubblici dove la nuova tecnologia semplifica le pratiche amministrative.

Servizi pubblici per i cittadini:

1. Imposte sul reddito: dichiarazione, avviso di imposizione.
2. Servizi di ricerca di lavoro da parte degli uffici del lavoro.
3. Contributi di previdenza sociale:
 - indennità di disoccupazione;
 - assegni familiari;
 - costi sanitari (risarcimento o sistemazione diretta);
 - borse di studio.
4. Documenti personali (passaporto e patente di guida).
5. Immatricolazione di automobili (nuove, usate e importate).

6. Domande di permesso edilizio.
7. Dichiarazioni alla polizia (per esempio in caso di furto).
8. Biblioteche pubbliche (disponibilità di cataloghi, strumenti di ricerca).
9. Certificati (nascita, matrimonio): richiesta e rilascio.
10. Iscrizione a istituti di istruzione superiore/università.
11. Notifica di trasferimento (cambio di indirizzo).
12. Servizi sanitari (per esempio informazioni interattive sulla disponibilità di servizi nei diversi ospedali; prenotazioni negli ospedali).

Servizi pubblici per le imprese:

1. Contributi sociali per i dipendenti.
2. Imposta sulle società: dichiarazione, notifica.
3. IVA: dichiarazione, notifica.
4. Registrazione di nuove società.
5. Fornitura di dati ad Istituti statistici.
6. Dichiarazioni doganali.
7. Licenze ambientali (comprese relazioni).
8. Appalti pubblici.

Medicina in linea

Un'altra iniziativa, **la salute in linea (eHealth)**, tende ad utilizzare le tecnologie digitali per migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi medico-sanitari, compresi i disabili.

Nel marzo 2002 il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha adottato una risoluzione per facilitare l'accesso ad Internet ai 37 milioni di disabili in Europa sulla base di norme riconosciute a livello internazionale. La risoluzione invita anche gli Stati membri e la Commissione a mantenere un dialogo permanente con le organizzazioni che rappresentano i disabili e gli anziani in modo da tener conto delle loro osservazioni e rivendicazioni.

Risultati: l'uso di Internet da parte dei medici generici è nettamente aumentato. Nel giugno 2001 il 60 % dei prestatori di cure mediche di base era collegato a Internet (48 % nel maggio 2000). Nello stesso periodo, la percentuale di medici generici che usano Internet per comunicare con i pazienti è aumentata dal 12 % al 34 %.

È il contenuto che conta

Una terza iniziativa sui contenuti (**eContent**) concerne la disponibilità delle informazioni in rete nella lingua dell'utente. Attualmente il 75 % di tutte le pagine sulla World Wide Web è in inglese.

Nell'aprile 2002 la Commissione ha proposto una direttiva per armonizzare le condizioni che disciplinano l'uso di informazioni del settore pubblico. Essa è basata sul principio che tutte le informazioni siano riutilizzabili a scopi commerciali o non commerciali e invita gli enti pubblici che forniscono informazioni ad applicare tariffe basate sui costi. La proposta è destinata a stimolare la creazione di contenuti Internet, un mercato stimato a 433 miliardi di euro in Europa e che dà lavoro a quattro milioni di persone.

Risultati: Internet è più diffuso presso le imprese che tra i privati. Secondo un'indagine di Eurobarometro, quasi il 90 % delle ditte con più di 10 dipendenti ha un collegamento Internet e più del 60 % un sito web. Un'eccezione è il Portogallo, dove soltanto i due terzi di tutte le imprese sono collegate a Internet e soltanto un terzo circa ha un proprio sito web.

In media, circa il 20 % delle imprese europee compera e vende via Internet, con Germania, Irlanda e Regno Unito in testa per le vendite e Danimarca e Finlandia in buona posizione per gli acquisti on line. In sei Stati membri, più del 30 % di tutte le imprese si rifornisce via Internet (più del 40 % in Finlandia e Danimarca). Invece soltanto il 5 % delle imprese portoghesi e il 10 % di quelle francesi ricorrono ad Internet per le loro forniture.

Il futuro: eEurope 2005

La creazione di una società dell'informazione esige un **continuo adeguamento** con l'affermarsi di nuove sfide e la persistenza di determinati ostacoli.

Il miglioramento **dell'istruzione e della formazione lungo tutta la vita** è un processo continuo, così come imparare a sfruttare tutte le possibilità di Internet. L'iniziativa eEurope 2002 è stata solo un primo passo e resta ancora molto da fare.

L'iniziativa eEurope raggiunge però i suoi obiettivi. I costi di accesso a Internet, considerati inizialmente uno dei principali ostacoli, diminuiscono. I costi marginali di accesso a Internet per chi possiede un personal computer sono ora ridotti, pur restando molto più alti che negli Stati Uniti. Sono inoltre molto più elevati per l'accesso Internet a banda larga. La lenta diffusione del commercio elettronico e le difficoltà ad affermarsi delle comunicazioni a banda larga sono due aspetti da affrontare.

Per superare questi problemi e sfruttare i successi di eEurope 2002, il programma eEurope 2005 si concentra su un numero più limitato di priorità che concernono l'uso effettivo di Internet per il commercio elettronico e i servizi pubblici in linea, comprese scuole e imprese.

Dà la massima priorità all'amministrazione, all'apprendimento e alla salute in linea e alla creazione di un ambiente dinamico per lo sviluppo del commercio elettronico. Il piano d'azione prevede due gruppi di azioni che si rafforzano reciprocamente e che sono entrambi essenziali nel permettere la prestazione di servizi prioritari:

- azioni per garantire un ampio accesso ai servizi a banda larga e infrastrutture di informazione sicure;
- servizi, applicazioni e contenuti, soprattutto per i servizi pubblici e il commercio elettronico.

Accesso alla banda larga e sicurezza Le due grandi condizioni preliminari

Il piano d'azione 2005 intende accelerare l'istituzione dei servizi a banda larga, cioè la trasmissione ad alto flusso di voce, dati e segnali video attraverso reti fisse o mobili [collegamenti fissi senza filo mediante fibre ottiche e via satellite e anche i telefoni mobili della terza generazione (UMTS) una volta che essi saranno più diffusi]. Nel 2002 le reti principali sono quelle che usano la linea d'abbonato digitale asimmetrica (*asymmetric digital subscriber loop* — ADSL) e i cavi. ADSL, grazie alla compressione dei dati, può fornire servizi digitali a banda larga su una linea telefonica tradizionale.

Attualmente, i sistemi a banda larga consentono un flusso di 1,5 megabit al secondo, cioè circa 25 volte più velocemente di un modem telefonico standard a 56 kilobit al secondo. Ciò permette di scaricare rapidamente grandi *file* di dati e un collegamento permanente on line.

La diffusione del sistema a banda larga richiede la promozione di contenuti, servizi e applicazioni, ma i consumatori adotteranno questa tecnologia soltanto se essa offrirà loro i contenuti richiesti nella loro lingua. Senza una forte domanda degli utenti, non vi saranno investimenti nell'infrastruttura ma, a sua volta in assenza di infrastruttura mancheranno gli incentivi a sviluppare nuove applicazioni e nuovi contenuti.

Più le reti e i computer diventano un elemento centrale del commercio e della vita quotidiana, maggiore diventa l'esigenza di garantire la protezione dei dati. Rendere sicure le reti e i sistemi di informazione è quindi il requisito preliminare per promuovere il commercio elettronico e tutelare la *privacy*. A tal fine l'Unione europea ha varato una strategia basata sulle sue comunicazioni sulla sicurezza e la cybercriminalità e sulla direttiva concernente la protezione dei dati.

Azioni eEurope 2005

- gli Stati membri dell'UE devono utilizzare i fondi strutturali dell'Unione europea (Fondo regionale e sociale ecc.) per facilitare l'accesso a banda larga nelle regioni periferiche e rurali;
- gli Stati membri dell'UE devono eliminare gli ostacoli legislativi, promuovere gli investimenti nella banda larga, riducendo le restrizioni di passaggio;
- entro il 2003 sarà creata una task force sulla cybersicurezza che diventerà il centro competente per le questioni di sicurezza.

Amministrazione elettronica (eGovernment)

L'amministrazione elettronica è una componente fondamentale del piano d'azione 2005 perché permette di mettere in linea la sfera amministrativa e, di riflesso, gran parte dell'economia.

Il settore pubblico può agire come un catalizzatore in quanto è contemporaneamente un fornitore di informazioni e un cliente che ha bisogno di collegamenti a banda larga per fornire informazioni ai cittadini. Oggi il settore pubblico è il maggiore detentore e produttore di contenuto in Europa ed esiste quindi un potenziale enorme di riutilizzo delle informazioni del settore pubblico per servizi a valore aggiunto.

Il piano d'azione 2005 evidenzia inoltre l'importanza di **servizi logistici** (*back offices*) per migliorare l'efficienza delle amministrazioni a livello centrale, regionale e locale, in quanto si considera che questa sia la prima tappa necessaria per migliorare i servizi forniti direttamente ai cittadini.

Azioni eEurope 2005

- entro la fine del 2003 la Commissione presenterà un quadro di interoperabilità con specifiche tecniche comuni per garantire la fornitura ai cittadini e alle imprese di servizi amministrativi in linea in tutta l'Unione europea;
- entro la fine del 2004 i governi dell'Unione europea dovranno predisporre 20 servizi di base in linea e interattivi, anche per le persone con esigenze speciali;
- entro la fine del 2005 gli Stati membri dell'Unione europea effettueranno gran parte dei loro appalti pubblici elettronicamente.

L'apprendimento in linea (eLearning)

Per diventare entro il 2010 l'economia più competitiva basata sulla conoscenza nel mondo, l'Unione europea deve avere una strategia risoluta in materia di istruzione. Spetta alle autorità competenti di ogni paese sviluppare le abilità dei suoi cittadini attraverso l'apprendimento e l'istruzione lungo tutta la vita, ma l'iniziativa a livello europeo «eLearning» promuove nuovi modi di apprendimento on line in tutta l'Unione europea.

Al vertice di Barcellona (marzo 2002), i capi di Stato e di governo dell'Unione europea hanno fissato l'obiettivo di garantire che, entro la fine del 2003, vi sia un computer on line, usato a scopi didattici, ogni 15 allievi nelle scuole dell'Unione europea.

Azioni eEurope 2005

- i governi dell'Unione europea devono adoperarsi affinché tutte le scuole e le università abbiano accesso alla banda larga entro la fine del 2005;
- entro la fine del 2002 l'Unione europea deve varare un programma di apprendimento in linea per attuare il piano di azione eLearning nel periodo 2004-2006;
- entro la fine del 2003 i governi dell'Unione europea dovranno varare programmi di formazione per fornire agli adulti le capacità di cui hanno bisogno per trovare lavoro nella società della conoscenza.

La salute in linea (eHealth)

Le tecnologie digitali diventano essenziali per la gestione sanitaria a tutti i livelli, dal medico di famiglia al ministero della Sanità. Possono ridurre i costi, curare a distanza e permettere alle persone di consultare le loro cartelle sanitarie. Ciò eviterà inutili duplicazioni. Per esempio, non sarà necessario sottoporsi allo stesso esame sanitario due volte solo perché due medici diversi hanno bisogno delle stesse informazioni.

eEurope fornisce un quadro nel quale questi sforzi possono essere combinati in una strategia che dia risultati tangibili entro il 2005.

Azioni eEurope 2005

- nella primavera 2003 la Commissione europea proporrà l'introduzione di schede sanitarie elettroniche basate su norme comuni e sullo scambio delle migliori pratiche;
- entro la fine del 2005 i governi dell'Unione europea dovranno installare reti di informazione sanitaria che colleghino ospedali, laboratori e cittadini;
- entro la fine del 2005 la Commissione europea e i governi dell'Unione europea assicureranno la prestazione on line di servizi medico-sanitari, comprese informazioni in materia di igiene e prevenzione delle malattie, cartelle mediche elettroniche, pagamenti in linea ecc.

Il commercio elettronico (eBusiness)

Con l'espressione eBusiness si intende il commercio elettronico (acquisti e vendite on line) ma anche lo sfruttamento ottimale delle tecnologie digitali nelle attività economiche.

Le transazioni in linea sono interessanti perché trasformano la prassi economica tradizionale (procedure, prodotti e servizi). Chiaramente la responsabilità di queste attività spetta alle imprese, ma gli Stati determinano l'ambiente di regolamentazione che ne influenza lo sviluppo.

Azioni eEurope 2005

- nel 2003 si svolgerà un vertice eBusiness dove dirigenti di impresa potranno descrivere le difficoltà incontrate con l'eBusiness;
- entro la fine del 2003 la Commissione creerà una rete per sostenere l'eBusiness e promuovere l'adozione di tecnologie e processi digitali presso le piccole e medie imprese;
- entro la fine del 2003 il settore privato dovrebbe trovare soluzioni interoperabili eBusiness per le transazioni, la sicurezza, le firme, gli appalti e i pagamenti;
- entro la fine del 2003 la Commissione esaminerà la possibilità di organizzare un sistema on line di risoluzione delle vertenze in tutta l'Unione europea.

Come proseguire?

L'iniziativa eEurope dell'Unione europea aveva lo scopo di mettere l'Europa on line il più rapidamente possibile. Essa ha anche permesso di dare ad Internet una dimensione europea incoraggiando il contenuto multilingue e permettendo ai paesi europei di rafforzare la loro competitività in settori come la telefonia mobile e la televisione digitale.

La realizzazione di eEurope favorirà la creazione di posti di lavoro e renderà le imprese europee più competitive. Ciò fa parte degli obblighi prescritti all'Unione europea dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea «promuovere (...) uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, un elevato livello di occupazione».

Il successo dell'iniziativa eEurope dipende non solo dalle istituzioni europee ma anche dai poteri pubblici nazionali, regionali e locali in tutta l'Unione europea, dalle imprese, dalle scuole, dagli ospedali ecc., in sintesi da voi — i cittadini europei. Le possibilità sono enormi. Non esitate a coglierle e a sfruttarle al massimo.

Per ulteriori informazioni

Documenti, notizie e altre informazioni sugli argomenti trattati si trovano nel sito web della Commissione europea per l'iniziativa eEurope:

http://europa.eu.int/information_society/europe/index_en.htm

Per informazioni sull'istruzione e la formazione consultare il sito:

http://europa.eu.int/comm/education/index_it.html